

Ringraziamenti

Questa tesi di dottorato non avrebbe mai visto la luce senza la disponibilità e la pazienza del suo primo relatore, il prof. Blumenthal, che ringrazio sinceramente e cordialmente, anche per il grossissimo debito intellettuale con lui contratto al di là dei confini di questo lavoro. Un grazie particolare va al Prof. Raible che fin dalle primissime fasi di elaborazione mi ha incoraggiato in tutti i modi possibili a continuare a lavorare, vedendo nelle mie riflessioni potenzialità che io stesso, all'inizio del lavoro, faticavo a scorgere. Di enorme aiuto, personale e scientifico mi è stato il prof. Pfänder che, fra l'altro, in questi anni di intensissimo lavoro nel suo *team* mi ha generosamente permesso, coadiuvato dall'operosità di Hiltrud Junker-Lemm, di ritagliarmi spazi liberi per portare a termine questa tesi: grazie infinite. Ringrazio altresì il prof. Kailuweit che ha sempre considerato con simpatia e partecipazione il mio operato scientifico e non mi ha mai fatto mancare preziosissimi consigli atti a portare avanti il lavoro. In fase iniziale mi sono stati di notevole aiuto l'incoraggiamento, un manoscritto (v. Bibliografia) ed una sagacissima osservazione del prof. Kabatek cui manifesto, in questa sede, la mia gratitudine. Grazie anche ai miei colleghi Christine Blauth, Sybille Paulus, Oliver Ehmer, Alejandro Pelfini, Cynthia Stäbler, Claus Pusch, Chiara Polverini e ai numerosissimi studenti che in questi anni, indipendentemente da questo lavoro, hanno arricchito moltissimo, intellettualmente e umanamente, la mia quotidianità professionale.

Questo lavoro, presentato a Colonia e scritto fra Friburgo, Palermo e Murcia rispecchia la mia situazione personale e familiare e va considerato, per così dire, come un'opera collettiva. In tal senso s'intendano le affermazioni seguenti, che certamente non bastano a compensare quanto la mia famiglia ha fatto per me ma vogliono essere un segno della mia riconoscenza. L'affettuosa ospitalità dei miei suoceri, Antonio e Loli, di mia cognata, Mariló, e di Antonia ha notevolmente alleggerito la fase finale di redazione di questa tesi. Senza la provvidenziale spinta di mia sorella, Giuseppina, non sarei mai venuto in Germania e nulla sarebbe accaduto di quanto è successo dopo, ivi compreso questo lavoro. La presenza sua, di mio cognato Fabian e del mio amico Valeriano negli anni precedenti alla mia laurea mi è stata d'incalcolabile aiuto nell'orientamento personale e professionale.

Dedico questo lavoro ai miei genitori, Gino e Marina (non esiste alcuna strategia verbale sufficiente a manifestare i loro meriti nei miei e la mia gratitudine nei loro confronti), a mia sorella, Giuseppina e a mia moglie, Genni (cui questa tesi valga come regalo di nozze).